

Da « Amnesty International »

Denunciati a Roma le persecuzioni e il terrore del regime dello Scia

Presentato un rapporto circostanziato — Terracini: creare un vasto impegno di solidarietà

L'inasprirsi della repressione in Iran, il soffocamento di qualsiasi voce di opposizione, la politica di vero e proprio sterminio che la SAVAK (polizia segreta) sta portando avanti particolarmente in questi mesi nei confronti dei democratici e dei patrioti che cadono nelle sue mani, hanno costituito l'oggetto di una pubblica denuncia della sezione italiana di Amnesty International, che ha presentato alla stampa un « dossier » sull'Iran, aggiornato fino alle ultime settimane. Erano presenti, ed hanno preso la parola, il compagno sen. Umberto Terracini, l'on. Achilli del PSI, il prof. Ungari del PRI, il prof. Ferrucci dell'Associazione giuristi democratici, un rappresentante per la Lega dei diritti dei popoli: c'era pure un nutrito gruppo di studenti iraniani, in rappresentanza delle loro organizzazioni democratiche in Italia, tre dei quali hanno portato una diretta testimonianza.

Oltre al generale quadro di violazione dei diritti dell'uomo per quel che concerne libertà politica, di espressione, sindacale, di movimento, ecc., il rapporto di Amnesty International esprime particolare preoccupazione per i seguenti fatti: arresti arbitrari di oppositori o sospetti tali e lunghe detenzioni in isolamento, prima che si verifichi alcun processo; insufficiente salvaguardia legale e procedure processuali sommarie ed arbitrarie; sistematico uso della tortura contro i prigionieri politici; esecuzioni capitali e uccisioni « non ufficiali » di detenuti e oppositori. Particolarmente drammatico quest'ultimo aspetto: le sole sentenze « legalmente » eseguite (in base, ovviamente, alla « legalità » della tirania) sono state 22 nei primi nove mesi del 1976.

La denuncia di Amnesty International, è da rilevare, non è venuta per così dire « a freddo »: essa ha preso le mosse da una vera e propria ondata di misure repressive verificatesi in Francia, dopo il ferimento di un funzionario d'ambasciata (noto come agente della SAVAK) da parte di due ignoti attentatori. Due studenti iraniani si trovano attualmente in carcere come presunti autori dell'at-

All'apertura a Parigi della XXII sessione dell'Assemblea

Costituito il gruppo comunista all'Unione europea occidentale

Formato da sei parlamentari del PCI e due deputati francesi, è presieduto dal compagno Pecchioli che ha pronunciato un discorso sui problemi dell'unità del continente - Un intervento di Calamandrei

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. La XXII sessione dell'assemblea dell'UEO (Unione europea occidentale), aperta ieri a Parigi, è stata marcata dall'entrata del parlamentare comunista italiano, Calamandrei, e dai membri supplementari.

Dichiaro subito che per una assemblea come questa — l'UEO nacque nel 1955, ufficialmente per controllare il riarmo tedesco ma essenzialmente come organismo di difesa in materia di difesa e di armamenti, in sostituzione della CED (Comunità europea di difesa) nata morta un anno prima — l'evento ha una sua importanza politica nel senso che un altro bastione di democrazia anticomunista si apre a forze nuove che intendono dare il loro contributo alla creazione di un'Europa dei popoli veramente unita.

Il presidente Nesser, dopo il discorso d'apertura della sessione, ha dato la parola a Pecchioli che ha messo subito in rilievo come la presenza di un partito che nel proprio paese riceveva più di 12 milioni di voti « grazie alle sue conseguenti politiche di pace, di sviluppo della democrazia pluralistica, di progresso sociale e di unità nazionale » sia « un avvenimento che caratterizza il quadro politico europeo ».

Certo, ha aggiunto Pecchioli, se è vero che molte delle vecchie pregiudiziali sono cadute, è altrettanto vero che « il cammino dell'unità e dello sviluppo democratico dell'Europa occidentale resta ancora lungo e pieno di difficoltà » e che se non si accetta il principio che l'unità europea « non può e non deve essere la bandiera di nuove crociate », questa unità rischia di restare un'utopia o peggio la copertura di una politica ostile alla distensione.

La partecipazione dei comunisti italiani all'assemblea dell'UEO corrisponde « alla nostra volontà di sviluppare una reciproca conoscenza, un confronto costruttivo e possibilmente una collaborazione con le forze democratiche delle altre nazioni in tutte le sedi internazionali per contribuire

alla sicurezza e alla cooperazione tra gli Stati e i popoli ». In questo senso i comunisti italiani che credono « alla costruzione dell'Europa nelle supreme finalità della pace e della democrazia », « opereranno » con impegno nell'ambito delle alleanze, delle comunità dei trattati che all'Europa occidentale sono propri, per contribuire a che tali istituzioni assolvano ad una funzione coerente con quelle finalità.

Per questa sessione — ha detto infine Pecchioli — i parlamentari del PCI si asterranno su tutti i documenti messi al voto, alla cui elaborazione non hanno potuto partecipare.

Sul piano tecnico l'entrata dei parlamentari comunisti italiani all'UEO ha permesso, coi due deputati

francesi titolari e uno supplente già presenti, la formazione di un gruppo comunista internazionale e dunque la possibilità per questo gruppo di far parte di tutte le commissioni, compresa quella fondamentale della difesa e degli armamenti. Pecchioli è stato nominato presidente del gruppo, Calamandrei e il francese Germoluc, vicepresidente, e Bernini segretario.

L'assemblea generale dell'UEO (che comprende l'Italia, la Germania federale, l'Inghilterra, la Francia e i paesi del Benelux) ha affrontato oggi uno dei punti all'ordine del giorno: « L'Europa occidentale e il Mediterraneo orientale ». Sono intervenuti il segretario di Stato greco agli esteri Stavropoulos e

il vicepresidente del consiglio turco Feyzioglu poiché un progetto di raccomandazione adottato dalla commissione per gli affari generali riteneva indispensabile « associare la Grecia e la Turchia all'esame dei problemi relativi alla sicurezza e alla costruzione europea ». In questo quadro, intervenendo nel dibattito, il compagno Calamandrei ha detto che il contributo dell'Europa occidentale per costruire veri rapporti di cooperazione e di sicurezza nel Mediterraneo è indispensabile anche dal punto di vista dello sviluppo dei rapporti economici attraverso la realizzazione di nuovi equilibri che passino tra i paesi europei e i paesi arabi produttori di petrolio.

Augusto Pancaldi

Si rafforza l'unità attorno a Nkomo e Mugabe

La guerriglia Zimbabwe saluta i successi conseguiti a Ginevra

Dal nostro inviato

MAPUTO, 30. L'alto comando dell'Esercito popolare dello Zimbabwe (ZIPA) ha espresso la sua soddisfazione per i « successi » del Fronte patriottico alla conferenza di Ginevra. In un messaggio a Robert Mugabe e alla sua delegazione, il comando dello ZIPA si felicita infatti per la posizione che questi hanno assunto, costringendo il nemico « ad accettare il principio della indipendenza e a stabilire una data limite per la stessa ».

Dopo la decisione del Fronte patriottico di Nkomo e Mugabe di accettare la data del 1° marzo 1978 come scadenza massima per la concessione dell'indipendenza, si era avuto la settimana scorsa un giudizio positivo da parte del ministro degli esteri mozambicano, Alberto Chissano, ma nessuna presa di posizione ufficiale era stata espressa dal comando dello ZIPA.

Nel messaggio si sottolinea inoltre che « i successi al tavolo dei negoziati sono sta-

ti possibili grazie alla lotta armata per la liberazione totale dello Zimbabwe, che lo ZIPA conduce contro le forze dell'oppressione e dello sfruttamento, rappresentate dalla minoranza razzista di Ian Smith ». Ma, d'altro canto, lo stesso messaggio mette in evidenza che compito della delegazione che si trova a Ginevra è « di ottenere il maggior numero di vittorie al tavolo dei negoziati, nel quadro unitario del Fronte patriottico, al quale aderisce anche l'ANC-Zimbabwe di Joshua Nkomo. I successi diplomatici di Ginevra stanno dunque rafforzando l'unità tra le componenti del movimento di liberazione che più conseguentemente si battono per la liberazione totale del paese dal colonialismo e dallo sfruttamento straniero: lo ZIPA, e i gruppi di Nkomo e Mugabe, già uniti nel fronte patriottico.

dell'alto comando si recherà quanto prima nella città svizzera per prendere parte direttamente alle trattative. La delegazione si affiancherà a quelle di Robert Mugabe e Joshua Nkomo, che già da oltre un mese partecipano ai negoziati nel quadro del Fronte patriottico.

In una recente dichiarazione, il comandante in capo dello ZIPA, Rex Nhonso, aveva dichiarato che Robert Mugabe rappresenta politicamente lo ZIPA nella conferenza, ma nel messaggio di oggi l'accento cade sull'importante funzione del Fronte patriottico, al quale aderisce anche l'ANC-Zimbabwe di Joshua Nkomo.

Con questa presa di posizione l'alto comando dello ZIPA che finora aveva mantenuto una certa distanza nei confronti delle trattative di Ginevra (diciamo pure una certa sfiducia nella possibilità di ottenere successi in sede di negoziato) ha deciso di utilizzare tutte le possibilità che la conferenza ha dimostrato di poter offrire.

A conferma di ciò, un portavoce dello ZIPA ha annunciato che nella capitale mozambicana una delegazione

Si apre una serie di importanti dibattiti

Partito e Parlamento discutono da oggi la situazione in Polonia

Alla sessione del CC seguirà immediatamente quella della Dieta — Il 6 dicembre si riunirà il congresso dei sindacati

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 30. Sarà un dicembre molto importante per il futuro della Polonia: il primo giorno del mese si apre il Comitato centrale del PZPR, subito dopo si riunirà il Parlamento, il 6 incomincerà il congresso del sindacato. Verrà approvato, quindi, il quinto piano quinquennale, molti interrogativi posti dagli avvenimenti del 25 giugno conosceranno una risposta sistematica e risolutiva. Il terreno di discussione diventa quindi concreto. Inizia cioè un'altra fase del processo di costruzione di quella che il compagno Gierk nel 1971 definì la « seconda Polonia ».

Con questa presentazione, un giornalista di Varsavia annuncia il fitto calendario politico dei prossimi giorni.

Politica, il più importante settimanale polacco, sottolinea innanzitutto la scelta della continuità. Esisteva forse un'altra strada per lo sviluppo della Polonia? Si domanda il giornale. « Forse qualcuno aveva proposto? No, è la risposta molto netta: anche perché aggiunge subito, questo voleva la popolazione. Inoltre — si legge più avanti — possiamo ben affermare che i problemi di oggi « sono abbastanza in confronto a quelli che avremmo se la scelta fosse stata diversa: un commento che sembra essere espressamente rivolto a chi, dopo il mese di giugno non era forse più disposto a continuare il cammino intrapreso, eretico l'apertura con l'Occidente, il partito esclusivo dei livelli tecnologici al consumo e il tenore di vita della Polonia ».

Certo, questa strategia sociale ed economica così come è stata realizzata, ha creato nuovi problemi politici ed economici: lo squilibrio del mercato, il blocco dei prezzi, il carenza approvvigionamento delle merci, lo assalto incontrollato nell'investimento, i problemi agricoli e la questione agricola, i deficit di bilancio. Visto però che i risultati ottenuti nonostante tutto sono più forti degli errori e dei problemi, la lezione che il settimanale vuole mettere in evidenza è che la riflessione sugli scempi e le manifestazioni di quest'estate deve essere un punto fermo per tutti. Non solo per migliorare e cambiare le

strutture sociali ed economiche superate, i metodi di direzione economica e politica inadeguati, ma soprattutto essa deve servire ad evitare che simili situazioni possano ripetersi.

L'articolo non entra in maniera specifica nel merito delle riflessioni, né dei miglioramenti o cambiamenti, e neppure dei problemi tecnici soprattutto a riavvicinare che la « seconda Polonia » non è morta il 25 giugno, ma anzi, un dibattito chiaro e fiero è iniziato, deve proseguire.

I primi commenti raccolti a Varsavia sottolineano come sia necessario e decisivo questo dibattito aperto, l'affermarsi compiutamente del metodo del dialogo. La carenza di informazioni che ha caratterizzato questi ultimi mesi — viene fatto notare — non ha certo appianato tensioni e inquietudini. L'approvvigionamento della carne è sicuramente migliorato rispetto a settembre, ma è sempre comunque difficile acquistare senza la fatica di lunghe code, per cui vita facile ha avuto la vendita a domicilio, a prezzi liberi, restata direttamente dai contadini. Incertezze sussistono nelle campagne dove, nonostante una certa ripresa per l'allevamento dei suini, sono rimasti fenomeni di diffidenza per quanto riguarda gli investimenti, e dato l'alto costo di mangimi e foraggi, ritorna all'arretramento bovino.

Alcuni lamentano inoltre che i risultati degli accordi economici firmati in URSS e che hanno permesso la definitiva stesura del piano quinquennale, siano stati pubblicati solo parzialmente e che per conoscerli nella loro dimensione complessiva, si debba attendere la dichiarazione ufficiale del primo ministro. « Dove però il malessere ha radici profonde — afferma un cronista — è tra molti intellettuali e gran parte degli studenti. Tensioni si erano già verificate e problemi erano sorti con intellettuali e studenti per la questione delle modifiche costituzionali di gennaio-febbraio ma oggi si sono ancora acuite. L'andazzo dello scontro — prosegue il nostro interlocutore — potrebbe essere identificato nelle attività del « Comitato di difesa degli operai intellettuali ». I licenziamenti effettuati in molte fabbriche, sono un fe-

nomeno che ha generato sfiducia, delusione, e questo non solamente tra gli intellettuali (si parla di oltre 1200 firme raccolte alla fabbrica Ursus). Gli ultimi interventi politici scelti inoltre — è il parere anche di altri — contro il licenziamento di solidarietà, che vanno dalle pressioni individuali, alle lettere false e denigratorie, alle perquisizioni domiciliari e al fermo durato poche ore, di 13 suoi membri (il numero totale ora è di 20) effettuati mercoledì scorso, hanno avuto riflessi molto negativi.

Queste sono le richieste che vengono dagli intellettuali e dagli studenti: maggiore democrazia, annullamento delle libertà civili, licenziamenti e condanne dei lavoratori vengono da essi giudicati i primi indicatori e le seconde industrie. Ma l'essere considerati « avversari del socialismo », come il defunto anche Poltka, perché sostengono queste posizioni e raccolgono fondi per aiutare i lavoratori, è un documento che non facilita certo il dialogo o un confronto serio.

Ufficialmente il comitato viene considerato « pacifico » e la sua richiesta di essere riconosciuto come associazione è stata respinta. In un suo documento questo gruppo dichiara che si autoesclude quando verranno liberati dai prigionieri tutti i lavoratori e riassunti, alla stessa altezza di prima tutti i licenziati. L'attività del gruppo consiste praticamente nella raccolta di fondi per le famiglie degli operai rimasti senza lavoro e nella emissione dei comunicati dall'osservatorio in cui vengono date notizie sulle somme ricevute (nel quarto comunicato il totale dichiarato è di circa 600 mila zloty), dei processi e di presunte violenze poliziesche.

D'altra parte va ricordato che su questo problema è intervenuta anche la chiesa con un documento dell'escapato in cui si chiede l'ampianto e la garanzia delle libertà civili. L'amnistia per gli operai arrestati e condannati e in cui si afferma anche « l'aiuto alle persone private del lavoro e dei mezzi di sussistenza è dovere di tutti gli uomini di buona volontà e in particolare della comunità dei credenti ».

Silvio Trevisani



TECNICOOP - SOCIETA' COOPERATIVA PROGETTAZIONE EDILIZIA ANALISI TERRITORIALE CONSULENZA URBANISTICA - BOLOGNA, VIA SAN FELICE 21, CAP 40122, TELEFONO 051/235953 266945 273217 - ROMA, PIAZZA CAIROLI 6, CAP 00186, TELEFONO 06/6541484 - SIENA, VIA DEI MONTANINI 63, CAP 53100, TELEFONO 0577/280231